

## 419. Sul dedicare 5 minuti e ottenere la felicità conversazionale

Testo inviato da Paola Benetti (educatore, Noventa Vicentina) per il Corso base di formazione formatori, tenutosi a Milano, nell'anno 2019. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

### Il conversante

La signora Marta ha 98 anni, è una persona socievole, disorientata tempo/spazio. Le sue figlie sono abbastanza presenti in struttura. La signora, con loro, si relaziona con modalità piuttosto autoritarie, così come, a volte, con il personale di assistenza. È una donna dal carattere forte, determinata in ciò che vuole, ma dimostra anche una buona capacità di adattamento. MMSE non somministrabile.

### Il contesto

Il contesto è il soggiorno del 2° piano della struttura, in cui sono presenti, verso le 10 del mattino, una decina di ospiti non autosufficienti. Incontro la signora Marta, seduta nella parte destra del salone, accanto ad altre signore. È in carrozzina e appena mi vede allunga le braccia verso di me per richiamare la mia attenzione. Mi accomodo su una sedia accanto a lei.

### La conversazione

Maria parla lentamente, quasi a voler pesare le parole e tra un turno e l'altro c'è sempre uno spazio di alcuni secondi.

La durata è di circa 5 minuti.

### Il testo: *E' meglio dire la verità*

1. EDUCATRICE: Buongiorno Marta! Sono contenta di vederla! Come va?
2. MARTA: Bene! Beh... bene, diciamo bene perché bisogna accontentarsi (*si massaggia le mani e dice qualcosa sottovoce che non comprendo*)
3. EDUCATRICE: Si massaggia le mani.
4. MARTA: Eh, guarda qua (*mostra le mani*)... son così, ma lavando i piatti... si sa...
5. EDUCATRICE: Io metto i guanti per lavare i piatti!
6. MARTA: Sì sì, fai bene sennò ti vengono i tagli. (*si rivolge poi ad un'altra persona che entra in salone*) Ciao! (*poi si rivolge nuovamente a me*) Quella (*si riferisce alla signora appena entrata*) parla con me... mi dà risposta... io non faccio niente che faccia male agli altri. Quella là che parla adesso è cattiva.
7. EDUCATRICE: Perché è cattiva?
8. MARTA: Mah... in paese dicono che sia cattiva ma io non domando niente. Fa male allo stomaco ma mando giù... hanno un difettino, vogliono far vedere che lavorano. Portar via, io non porto via niente, anche se ci sono cose sul tavolino... quelle là... le cose della banca... aiutami...
9. EDUCATRICE: Le carte della banca...
10. MARTA: Ecco! Io non porto via niente, se anche c'è una foglia... niente. Se hai fiducia vai avanti eh?
11. EDUCATRICE: Senza fiducia non si fa niente!

12. MARTA: Eh! Ti buttano in un angolo! Vedi quella là? (*indica ancora la signora appena entrata*). Non lavorerei per lei neanche per sogno!
13. EDUCATRICE: Non lavorerebbe mai per quella signora!
14. MARTA: Eh appunto! (*pausa di 5 secondi*) Mio fratello, mio papà non sono ancora venuti qua (*si guarda intorno per vedere se i suoi familiari arrivano*)... queste cose sono stupidaggini però mi restano sullo stomaco! Gli altri hanno quelli di casa che li salutano... che vengono qua... (*allarga le braccia*) meglio dire la verità!
15. EDUCATRICE: La verità è sempre la cosa migliore!
16. MARTA: Ah sì, dicono che la bugia ha le gambe corte... dicevamo sempre così, anche ai ragazzi. Quando andavano fuori dicevamo di dire la verità. Dicevo, aspetti, stai zitto e poi vien fuori...
17. EDUCATRICE: Anch'io alle mie figlie dico di dire sempre la verità.
18. MARTA: Ah sì! Quante ne hai?
19. EDUCATRICE: Due femmine.
20. MARTA: Ah... due sono abbastanza, se litigano poi si aggiustano da sole!
21. CARLINA (*una signora seduta accanto a Marta*): Che giorno è?
22. EDUCATRICE: E' il 4 marzo e domani sarà l'ultimo giorno di carnevale.
23. MARTA: Frittelle e galani fatti in casa! A casa mia bisognava fare sia frittelle che galani perché ad alcuni piacciono le frittelle e ad altri i galani e allora li faccio tutti. Quando sono andata a vedere se ce n'erano per me... li avevano finiti tutti! Io accetto gli scherzi, va bene, ma è brutto aver finito tutto! Eravamo in due che cucinavamo...
24. EDUCATRICE: Insomma lei cucinava e gli altri mangiavano!
25. MARTA: Sì sì! (*ridiamo insieme*)
26. EDUCATRICE: Alla festa che faremo qui per carnevale ce ne saranno per tutti!
27. MARTA: Ecco, ecco bene!
28. EDUCATRICE: Marta, ora la saluto e la ringrazio per la chiacchierata. Ci vediamo domattina!
29. MARTA: Grazie cara, a domani! (*nel salutarmi mi stringe la mano e sorride*)

**Commento** (a cura di Paola Benetti)

La conversazione, seppur breve, è stata un modo per dare attenzione a Marta, la quale ha apprezzato molto. Solitamente rimane seduta vicino ad altre residenti, ma non ha iniziativa verbale nei loro confronti. Succede che parli tra sé e sé per commentare, a suo modo, ciò che la circonda. Sicuramente mi vede come una figura significativa e per questo ha richiamato la mia attenzione perché mi fermassi un po' con lei (già una volta la signora mi aveva definita "quella che saluta sempre").

Nel dialogo, pur emergendo una conversazione con frasi talvolta poco coerenti e difficili da interpretare, si nota una certa decisione su ciò che si può o non si può fare (turno 16: non si dicono bugie). Al turno 23 Marta ha saputo cogliere al volo lo spunto del carnevale per parlare di quando faceva i tipici dolci carnevaleschi, ricordando con una punta di amarezza che per lei non ne restavano, dato che gli altri li mangiavano tutti.

Riconosce che in certi momenti sente la mancanza dei suoi familiari ma cerca comunque di farsi forza (al turno 14, quando dice "meglio dire la verità" si riferito al fatto che non vuole mentire su ciò che prova).

La conclusione della conversazione (turno 29) mostra con l'evidenza delle parole (*Grazie cara, a domani!*) e del linguaggio non verbale (*nel salutarmi mi stringe la mano e sorride*) la felicità conversazionale che si è instaurata durante l'incontro.